“La Notte più lunga” è rivolta al tema della solidarietà, agli aiuti umanitari.

Ogni figura vale un tipo di soccorso: 10 figure simboliche giungono dal cielo a tirare fuori altrettante figure sullo sfondo di uno scenario riconoscibile in due paesi emblematici: Gemona e Venzone.
Ma chi furono questi eroi coperti da una tuta verde che lavorarono e darono ordini e consigli sul modo di operare? ...soldati, alpini, militari dai carabinieri e dai vigili del fuoco, genieri e bersaglieri, esercito dall’aereonautica e dalla marina, politici e presidenti, la Chiesa del popolo, volontari e cittadini che si batterono come guerrieri, fintanto che una voce anche flebile si poteva percepire da sotto le case crollate.
Il lavoro preciso proietta immagini reali dove si evince un racconto atemporale che diventa leggenda.

Nell’opera “La Notte più lunga” mi vien fatto di pensare a certi ritmi della vita cosmica, ai segreti comandi celesti che regolano i fenomeni naturali e collettivi; provo ad immaginarmi e dico che in quella notte era giunta l’ora non di soccombere ma di risorgere, di agire da uomini e morire da uomini.

La notte del 6 Maggio 1976 il popolo friulano si svegliò e fece sentire la sua voce: era il risveglio di una coscienza collettiva che mai prima di allora si era vista tra i friulani. Fece imporre la propria dignità per reclamare da subito una ricostruzione da protagonista con una lucidità impressionante, che sa di leggenda.

Per una serie di sincronismi e circostanze nacque e prese forma Il “Modello Friuli”, la linea perfetta, lo schema d’azione tanto reclamato e mai più replicato.

Lunga la serie di esempi di fratellanza umana a testimonianza di solidarietà che da ogni parte del mondo giunse alle comunità terremotate e dagli emigrati friulani diventati ambasciatori della loro terra.